

La questione della cenere

Il sindaco Ignazio Puglisi, dopo un summit al Comune, ha inviato la richiesta di stato di calamità alla Regione

«A Piedimonte danni per un milione di euro»

E gli imprenditori propongono di recuperare la sabbia vulcanica per l'edilizia

A quattro giorni dall'eruzione, per le vie di Piedimonte Etneo torna a scorgersi il nero delle lastre in basalto della pavimentazione stradale, un nero ben diverso da quello dei 7 kg al mq di cenere vulcanica piovuti sul paese in poco più di quaranta minuti nella mattinata di sabato.

La risposta dell'uomo - per l'Amministrazione comunale «efficientissima» - al 17° parossismo eruttivo dell'Etna di quest'anno, il 42° della serie che i vulcanologi fanno iniziare nel 2011, comincia a liberare le strade dalla spessa coltre lavica attraverso i mezzi di Anas, Provincia regionale di Catania e tre imprese specializzate direttamente incaricate dalla Protezione Civile per una previsione di spesa da 50.000 euro.

Nel frattempo i cittadini, già a poche ore dal termine dell'eruzione, si sono occupati di liberare balconi, giardini, spazi comuni e di organizzare la pulizia di tetti e grondaie, quest'ultime quasi totalmente occluse dalla sabbia, cercando di anticipare le piogge.

I risultati di tanto impegno si vedono, si alza sempre meno polvere per le strade di Piedimonte, ma restano senza risposta gli interrogativi sulle conseguenze nel medio e nel lungo termine dell'emergenza cenere, così come l'intero comparto delle attività produttive, impegnato nella conta dei danni, non sa se potrà contare sul sostegno delle istituzioni.

Lunedì il sindaco Ignazio Puglisi ha riunito al Palazzo di Città tutti gli imprenditori dei settori agricolo e florovivaistico del territorio comunale, con l'idea di valersi della loro collaborazione nella stesura della richiesta di stato di calamità naturale che ha inviato al governo regionale: «È stata una conta delle macerie, gli imprenditori mi hanno parlato di danni da quasi un milione di euro», vale a dire coperture delle serre danneggiate e pro-

IL «BOMBARDAMENTO» DI LAPILLI SUL RIFUGIO CITELLI: DANNI PER VENTIMILA EURO

Al Rifugio Citelli, a quasi 1800 metri di quota sul versante orientale dell'Etna, è arrivata la neve, un candido manto che ricopre la ben più aspra coltre di piroclastici e cenere vulcanica piovuta con violenza durante l'ultima eruzione al cratere di sud-est. Una pioggia incandescente, come raccontano i testimoni e come confermato dal rapporto di ieri pubblicato in rete dai vulcanologi dell'Ingv di Catania. La ricaduta di materiale piroclastico è stata intensissima nella zona compresa fra Rifugio Citelli, Monti Sartorius, e Due Monti, dove le scorie avevano diametri da 20 centimetri, giungendo a pesare anche 1 kg. La prova della potenza del parossismo sta tutta nei gravi danni subiti dai pannelli solari e dall'impianto fotovoltaico

al servizio del rifugio gestito dal Cai, punto base per l'escursionismo del Parco dell'Etna e ricadente nel territorio del Comune di Sant'Alfio: secondo Giuseppe Coco, uno dei responsabili, «Con il tetto che è stato duramente colpito si sfiorano i ventimila euro di danni, siamo stati assolutamente bombardati». Altri disagi arrivano dalla strada Mareneve, unico accesso alla struttura ricettiva, che adesso dovrà essere liberata da ghiaccio e sabbia vulcanica, un mix davvero funesto. «Siamo gli unici in questo versante e a questa quota a garantire posti letto e servizi efficienti, speriamo che non ci lascino da soli», conclude mestamente Coco.

F. V.

dotti floreali di vario tipo, soprattutto destinati all'export, che per i danni causati dai lapilli si allontanano di molto dagli standard di mercato. «La situazione è grave ma non chiediamo l'elemosina, è necessario un sostegno alle imprese di qualsiasi tipo, purché arrivi», questa la posizione degli esercenti. Non mancano dunque i contributi delle varie parti in causa, tutti concordi nel chiedere un cambio di

rotta radicale nella gestione di un'emergenza che, alle falde di uno dei vulcani più attivi del pianeta, non dovrebbe più esser tale. Ancora dal mondo dell'impresa, giunge la proposta di Confambiente: «Basta trattare la cenere dell'Etna come un rifiuto, spazzamento e conferimento costringono i Comuni ad interventi straordinari troppo costosi, la cenere vulcanica, se perde lo status di rifiuto, può in-

vece essere recuperata e usata nell'edilizia».

Un intervento di questo tipo rientrerebbe nelle competenze del governo nazionale; la branca di Confcommercio che riunisce gli imprenditori del settore dei rifiuti auspica che il presidente della Regione Crocetta si faccia promotore dell'eliminazione di tale equivoco giuridico ed ambientale, visto che «Non ci risulta, sino ad og-

gi, che una tale semplice iniziativa sia stata intrapresa». Il mondo scientifico ed accademico, per altro verso, si pone il problema della «gestione del vulcano nei bilanci comunali». A parlare è Carlo Cassaniti, docente a contratto di Normativa geologica all'Università di Catania, secondo cui «È noto come il rapporto dei costi tra prevenzione e emergenza sia di uno a dieci, ovvero gestire tali fenomeni in fase di emergenza può costare fino a dieci volte in più rispetto ad alcune misure da attuare in fase di prevenzione», questo mentre «la popolazione non è informata circa i comportamenti da attuare durante e dopo l'evento».

La soluzione potrebbe essere quella di «prevedere un capitolo di spesa nei bilanci comunali per la pulizia degli edifici pubblici mentre la Regione dovrebbe farsi carico di famiglie e imprenditori, gravati dai costi per la pulizia di abitazioni e locali commerciali».

Questo in attesa di «Codificazioni precise da parte di Protezione civile ed Amministrazioni comunali».

FRANCESCO VASTA

S. Maria di Licodia, sottopassaggio di via Tomasello allagato



Disagi per alcuni cittadini licodiesi, che in questi giorni devono affrontare il sottopassaggio di via Tomasello completamente allagato. Sono bastate le precipitazioni della scorsa settimana, unite alla robusta pioggia di domenica, per mandare in tilt la strada.

Di qui l'intera carreggiata coperta d'acqua per diversi centimetri di pioggia, quasi venti per l'esattezza in alcuni punti.

Ai residenti non sono rimaste molte alternative: o attraversare a proprio rischio il sottopasso oppure cambiare strada, facendo il giro e allungando di mezzo chilometro il tragitto per arrivare a casa.

La prima segnalazione era giunta all'Ufficio tecnico co-

munale lo scorso venerdì, che ha successivamente richiesto l'intervento della società di gestione idrica Acoset, in quanto si sospetta un intasamento del sistema fognario oltre alla presenza di detriti lungo le grate.

I lavori sono attesi nelle prossime ore. Intanto le lamentele degli abitanti della zona si sono diffuse velocemente on line, con allegati foto e post. Purtroppo, i recenti fatti di cronaca fanno guardare con preoccupazione alle evoluzioni del meteo.

Mentre la natura ricorda ancora una volta che bisogna fare interventi preventivi e di manutenzione delle grate, delle caditoie e della fognatura.

SANDRA MAZZAGLIA

BELPASSO

Centro di stoccaggio: sulla proroga il Consiglio «non è competente»

La proroga del termine per l'ultimazione dei lavori per la realizzazione di un centro di stoccaggio in contrada Peschiera a Belpasso non è stata portata ai voti del Consiglio comunale dello scorso lunedì sera. Il punto, che riguarda un progetto della Parco Mediterraneo srl, impresa sotto il controllo della Mittel Spa, è stato chiuso dal presidente del Consiglio, Salvo Licandri, dopo più di un'ora di dibattito, perché «non di competenza del Consiglio comunale». Dalla seduta è emerso infatti che «si tratta di un atto gestionale». Il segretario generale del Comune, dott. Marco Puglisi, ha spiegato che «Il Consiglio comunale nel 2008 si era espresso sul termine prevedendo cinque anni e gli ulteriori cinque laddove vi fossero state le condizioni per concedere la proroga». L'assise cittadina allora aveva approvato la concessione edilizia legata ad una localizzazione in variante al Prg. L'ing. Sebastiano Leonardo responsabile del settore Urbanistica che chiedeva una «presa d'atto» da parte del Consiglio in riferimento alla proroga spiega che si tratta di «un progetto unitario per uno stabilimento di logistica in un'area ad uso agricolo con le stesse caratteristiche di una lottizzazione in ambito chiuso realizzato con una convenzione».

Il voto era stato annunciato sulla richiesta di proroga dei lavori da parte della ditta

Nella nota stampa diffusa dal portavoce del primo cittadino di Belpasso si parla della «richiesta avanzata da "Parco Mediterraneo Srl" circa il rinnovo della variante urbanistica» su cui il sindaco Carlo Caputo aveva già espresso il proprio disaccordo. «La crisi economica indicata come causa della mancata realizzazione dell'opera dalla Parco Mediterraneo Srl - riporta la nota stampa del sindaco che parla anche di motivazioni strategico territoriali legate al Prg - è a mio giudizio una motivazione troppo generica per giustificare un rinnovo della concessione per altri 5 anni: ritengo dunque che il terreno, così come prevede la Legge, adesso debba ritornare alla originaria destinazione agricola». Nel corso della seduta consiliare si è parlato dunque di una mozione dei consiglieri di maggioranza «sfavorevole alla costruzione di nuovi centri logistici e commerciali». La chiusura del punto non ha mancato di suscitare polemiche. Gli stessi consiglieri comunali della Direzione Giusta, Aurora Lipera e Giuseppe Piana, pur contrari alla concessione della proroga, hanno abbandonato l'aula non condividendo la non votazione del punto. Contrario alla chiusura della discussione anche il consigliere del Pdl Moreno Pecorino che nella seduta ordinaria di ieri mattina ha presentato un'interrogazione sull'esito del Consiglio.

Ieri l'assise cittadina ha approvato il piano triennale delle opere pubbliche con un emendamento rinviando il bilancio alla stessa serata di ieri.

SONIA DISTEFANO

Un altro fienile misteriosamente in fumo

Maniace. Bruciati lunedì sera oltre seicento covoni all'interno di un terreno privato



I VIGILI DEL FUOCO IN AZIONE

E siamo a 24. Tanti sono i fienili che dal 2004 ad oggi sono andati stranamente in fumo nel quadrilatero fra Bronte, Malesse, Maniace e Randazzo, senza riuscire a capire come e perché.

Fienili la maggior parte in zone isolate, a servizio di allevamenti solitamente controllati a vista dai proprietari che, appena si sono distratti un attimo, hanno visto bruciare tutto. L'ultimo fienile lunedì sera a Maniace, in contrada Pezzo, all'interno di un terreno di proprietà di un allevatore di Bronte che in un battibaleno ha visto letteralmente andare in fumo oltre 600 covoni di paglia e fieno. Incendio doloso?

Non sono state trovate tracce che possano provarlo, ma certo, visto dove erano sistemati i covoni è difficile ipotizzare che non sia stata la mano dell'uomo a provocare il fuoco.

I covoni erano, infatti, stipati dentro lo scheletro della enorme condotta idrica costruita decenni fa per trasportare l'acqua dei torrenti che formano il Simeto alla diga dell'Ancipa e non completata. Difficile che da lì dentro il fieno si incendiasse da solo.

Certo è che dal 2004 ad oggi gli incendi di fienili nel territorio sono già 24. Una media di più di 2 incendi l'anno. Lavoro per i Vigili del fuoco, anche questa volta intervenuti prontamente. Mistero per tutti, con la catena degli

incendi sempre più lunga.

Il primo incendio scoppiò nel 2004 all'interno di un allevamento a Bronte. Nel 2005 i fienili andati in fumo erano già 6, come 6 furono gli incendi scoppiati solo nel 2006. Il 2007 fu un anno di calma, ma l'anno successivo ripresero in tutti e quattro i Comuni. La scena è sempre la stessa: i covoni ammucchiati in aree lontane da corrente elettrica o quant'altro possa provocare un incendio all'improvviso, e quasi sempre in tarda serata, si incendiano. Salvare qualcosa è impossibile e gli allevatori perdono il foraggio dell'inverno. Prima o poi il mistero sarà chiarito.

GAETANO GUIDOTTO

BELPASSO

OPERATORI ECOLOGICI ANCORA IN SCIOPERO, IL SINDACO: «È INCONCEPIBILE»

s. d.) Altra giornata di sciopero ieri degli operatori ecologici della Dusty attivi su Belpasso. In attesa della mensilità di ottobre avevano incrociato le braccia lunedì dopo due assemblee sindacali - che si erano svolte giovedì e sabato scorsi - che avevano già arrecato disagi in alcune zone del territorio che non erano state coperte dal servizio di raccolta dei rifiuti. Così alla plastica non raccolta lunedì nel centro cittadino nelle case dei belpassesi si è aggiunta anche la frazione organica della giornata di ieri. Stessa situazione anche nella frazione e nelle periferie.

L'astensione dal servizio, non programmata, non ha mancato di sollevare discussioni tra i cittadini che hanno dovuto sopportare strade piene di sacchetti di rifiuti che, ove possibile, sono stati riportati all'interno delle abitazioni.

«Assolutamente inconcepibile», ha definito il sindaco Carlo Caputo l'interruzione del servizio di raccolta rifiuti, «è un reato previsto dal Codice penale attribuibile ai soggetti che forniscono servizi pubblici o di pubblica necessità, nel caso in cui interrompano il proprio servizio o sospendano il lavoro degli uffici o dell'azienda, in modo da turbare la regolarità del servizio». Intanto, nella stessa giornata di ieri, pare che la situazione dei pagamenti sia stata sbloccata e già oggi il servizio dovrebbe riprendere regolarmente con la raccolta dell'indifferenziato.

Adrano: il sindaco Ferrante e sette consiglieri con Alfano

Ad Adrano si guarda con interesse al «Nuovo Centro Destra» di Angelino Alfano. I numeri parlano di adesione piuttosto massiccia: già certi sette consiglieri comunali e con loro anche il sindaco Pippo Ferrante. Quest'ultimo ieri ha ufficializzato l'adesione al Ncd con un nota, dove tra l'altro scrive: «Ho da sempre auspicato che in Italia possa nascere un movimento di centrodestra democratico, popolare e cristiano, che faccia della partecipazione l'elemento caratterizzante, che abbia come riferimenti i valori espressi dal partito popolare europeo».

«Ho deciso di aderire al movimento di Angelino Alfano - aggiunge Ferrante - in quanto ritengo che possa rappresentare un percorso di serio rinnovamento». Verso Alfano anche i 4 consiglieri comunali del gruppo «Adrano è migliore» (eletti nelle liste civiche in sostegno a Ferrante): Giuseppe Del Campo, Tina Di Primo, Enzo Maccarrone e Carmelo Santangelo. Con il Ncd inoltre tre dei quattro consiglieri Pdl: Angela Branchina, Nicola Caltabiano e Giovanni Ricca. Con loro l'ex coordinatore cittadino Pdl Pino Liggeri.

S. S.